

# Lectio Divina

## Ap. 2, 1-7

*<sup>1</sup>All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: "Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. <sup>2</sup>Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. <sup>3</sup>Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. <sup>4</sup>Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. <sup>5</sup>Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. <sup>6</sup>Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaïti, che anch'io detesto. <sup>7</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio".*

## Cristo e la sua Parola – “*Conosco le tue opere*”

12 nov 2023

In questo brano accadono cose...E' quindi un brano illuminato da una luce di complessità.

Ci invita a porci delle domande: dove sta la nostra Chiesa? Qual è il tuo sogno?

Si introduce lo schema che si ripeterà nelle lettere alle sette Chiese ed in cui Dio parla in prima persona, con autorità, mettendo a fuoco l'ora che sta vivendo quella comunità. La Chiesa di Efeso, fondata da Paolo ed affidata a Timoteo e Tito si caratterizzava per il sincretismo tra la fede cristiana ed i culti pagani di quei territori, dedicati in particolare alla dea Artemide.

L'incipit è la manifestazione di identità, il titolo di Colui che parla e che così si identifica; quindi per prima cosa si rivela e poi si rivolge; passa dalla comunione alla relazione. I suoi attributi caratterizzano chi è Lui, ma non lo esauriscono nella Sua completezza. Il fine della lettera è la revisione del Suo rapporto con la chiesa.

Parla Colui che tiene le sette stelle nella mano destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro: ha nella sue mani la nostra storia ed è vicino a noi.

Prende l'iniziativa parlando ed esprime un giudizio sulla chiesa di Efeso, sia per gli aspetti positivi per i quali c'è un riconoscimento che per quelli negativi. Dice "Conosco le tue opere, la tua fatica, la tua costanza"; le opere sono fatti concreti con i quali si manifesta la fede ed il fatto che Dio le conosca indica che la fatica non si è persa, non è andata sprecata; "hai riconosciuto i falsi apostoli...hai sopportato molte cose per amore del mio nome e non ti sei stancato" e qui l'amore è un accrescitivo, indica la cura, la passione nelle opere; Efeso va avanti con perseveranza, soffre con sopportazione in nome della verità nella quale l'uomo trova la guarigione, senza sentirsi inadeguato o parziale.

La parte negativa del giudizio riguarda l'abbandono del primo amore, la perdita di qualcosa, un fallimento, non c'è più anima, energia, manca la passione originale. E viene indicata, in tre passi, la terapia: ricorda, convertiti, e compi le opere di "prima", Cos'è questo prima? Il senso è che bisogna ripercorrere i propri passi, rivalutare le proprie azioni e cogliere le grandi opportunità offerte dai cambiamenti per rinascere, ricostruire.

Si apre una riflessione sui Nicolaiti, coloro che pensavano di poter peccare senza incorrere nel castigo divino; la Chiesa di Efeso li detestava, ovvero li disprezzava e non li riconosceva; questa non assimilazione è la comprensione del grande rischio di abituarsi al peccato.

Come per tutte le altre lettere, la parte conclusiva è una "promessa, ed esprime un'esortazione che, in un certo senso, è anche una minaccia, spiega cioè cosa accade se si verifica una determinata condizione: toglierò il candelabro, ovvero la luce e non sarai più chiesa.

La promessa indica il collegamento tra Parola e lo spirito: se fai così ti renderò partecipe della mia comunione e non ti lascerò solo. Ed è per "chi ha orecchi..."; c'è l'esigenza di una sensibilità appropriata, di un discernimento sapienziale. E chi vince avrà l'albero della vita, che è nel Paradiso di Dio; ecco la promessa di un mondo nuovo, della pienezza di vita, del "tutto".

Spunti di riflessione:

- Qual è il nostro cuore? Un cuore comodo? Terreno?
- Non c'è vita evangelica se non c'è relazione; pensiamo al “fai da te” spirituale che non implica relazione;
- la fede è il luogo privilegiato dell'incontro, della condivisione;
- la mano di Gesù tiene sette candelabri: mi stringe, mi conforta, mi custodisce, rappresenta l'esserci di qualcuno accanto alla mia solitudine;
- le sette stelle rappresentano le luci, ci dicono che c'è ancora una speranza;
- la Chiesa è la presenza di Gesù nel mondo, fino alla fine, al compimento, dove trova senso il tutto, dove l'amore nuovo rende tutto possibile.